Rassegna del 22/10/2026

Nazione Pisa-Pontedera	**Aziende nel mirino dei ladri Confapi Pisa incontra i sindaci Chiesto summit in Prefettura - Aziende nel mirino di ladri «Summit con la Prefettura»**	**...**	1
Nazione Pisa-Pontedera	**Biancoforno, i duelli Battaglia sull'orario Ricorso in Cassazione**	**...**	2
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**Furti di metalli, le aziende al prefetto: «Convochi il comitato sulla sicurezza»**	**...**	3
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**Orari di lavoro, Biancoforno "perde" anche in Appello - Biancoforno e la causa sugli orari Respinto l'appello dell'azienda**	**Carducci Lorenzo**	4

Pisa provincia

Aziende nel mirino dei ladri Confapi Pisa incontra i sindaci Chiesto summit in Prefettura

A pagina 12

Aziende nel mirino di ladri «Summit con la Prefettura»

Escalation di furti nelle aree industriali di Cascina, Vicopisano e Calcinaia
Confapi Pisa incontra i sindaci e si fa portavoce delle istanze degli imprenditori

CASCINA - VICOPISANO

La richiesta al prefetto di Pisa perché convochi al più presto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sull'escalation di furti ai danni elle aziende del comprensorio industriale tra Cascina, Vicopisano e Calcinaia. è quanto chiede Confapi Pisa al termine dell'incontro di una delegazione di imprenditori, con i sindaci dei tre Comuni. Gli episodi, denunciati regolarmente alle forze dell'ordine, riguardano in particolare aziende metalmeccaniche, con danni economici rilevanti e ripercussioni sulla continuità dell'attività e sulla serenità di imprenditori e dipendenti. «La frequenza e la distribuzione dei fatti – spiegano da Confapi Pisa – , che coinvolgono più imprese e più Comuni, indicano un fenomeno che va oltre il singolo caso e richiede una risposta coordinata a livello provinciale. Di qui è nata la decisione di rivolgersi al Prefetto di Pisa, per chiedere la convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La richiesta sarà sottoscritta da Cgil, Cisl e Uil di Pisa e sarà chiesto il sostegno dei sindaci dei Comuni interessati. Al Comitato si chiede di esaminare l'andamento dei fenomeni predatori nelle aree produttive e industriali, valutare un rafforzamento dei controlli e del presidio del territorio delle forze dell'ordine, nelle zone produttive e nelle ore di chiusura delle attività, definire, insieme al Comuni, iniziative di prevenzione come l'illuminazione e la videosorveglianza delle aree industriali, costituire un canale di comunicazione stabile tra Prefettura, Forze dell'ordine, amministrazioni comunali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, per scambiare tempestivamente informazioni e prevenire nuovi episodi. «Il patrimonio delle nostre imprese – sottolinea Luigi Pino, presidente Confapi – , fatto di attrezzature, mezzi, materiali e di anni di investimenti, è un bene della comunità, perché da esso dipendono occupazione e sviluppo locale. Ringraziamo le forze dell'ordine ma chiediamo presidio e più prevenzione. «Il settore metalmeccanico è tra i più colpiti – aggiunge Filippo Paoli, presidente di Uniomeccanica Confapi Pisa – e parliamo di officine e aziende che subiscono danni importanti e devono fare i conti con fermi e disagi nell'attività. Gli imprenditori vivono con preoccupazione ogni notte di chiusura. È fondamentale che si affronti il problema in modo coordinato, con più controlli, illuminazione e videosorveglianza nelle aree industriali e scambio costante di informazioni tra istituzioni, forze dell'ordine e imprese. Noi siamo pronti a mettere a disposizione dati e segnalazioni raccolti tra i nostri associati».




Pisa Pontedera

Caro carburante, cresce la psicosi

SCUOLA DI VANDALI


Aziende nel mirino di ladri «Summit con la Prefettura»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Nazione Pisa-Pontedera

Estratto del 22-OTT-2026 pagina 16 /

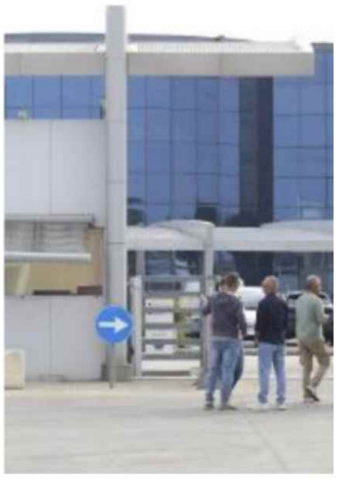
Biancoforno, i duelli Battaglia sull'orario Ricorso in Cassazione

La causa avviata da un dipendente, l'azienda non si arrende E intanto fa una proposta alla Cgil per aprire un confronto

FORNACETTE

C'è un'altra battaglia che coinvolge la Biancoforno di Fornacette, oltre a quella sindacale che ha visto anche la proclamazione di uno sciopero, ora l'attenzione si sposta su un duello legale. La stessa azienda dolciaria fa sapere che sta predisponendo, con i propri legali, il ricorso per Cassazione contro la sentenza con cui la Corte d'appello di Firenze ha confermato la decisione di primo grado. La causa è stata avviata da un lavoratore contestando la gestione dell'orario di lavoro. Orario di lavoro che è da tempo alla base del contrasto con il sindacato. «Non siamo riusciti a far comprendere fino in fondo le necessità produttive e organizzative che consentono alla nostra azienda di operare. Abbiamo rappresentato vincoli concreti e imprescindibili: gli ordini dei clienti, i tempi delle lavorazioni e le scadenze delle consegne determinano un'organizzazione dalla quale dipende il funzionamento stesso della produzione. Riteniamo che la decisione non abbia riconosciuto il peso determinante di queste esigenze, valutando come una scelta ciò che, per la nostra realtà produttiva, costituisce una necessità. È questa distanza tra la realtà dell'azienda e la valutazione espressa nella sentenza a motivare il nostro profondo dissenso», spiega la Biancoforno.

«Riteniamo altrettanto incomprensibile che la CGIL continui ad alimentare uno scontro permanente – prosegue l'azienda – . BiancoForno occupa quasi 200 dipendenti diretti, con stipendi nell'ordine di 1.800 euro netti mensili; vi operano inoltre circa 30 addetti di imprese esterne. Considerando l'indotto, questa realtà sostiene complessivamente circa 350 posti di lavoro. Chi parla di sfruttamento deve confrontarsi anche con questi numeri, con le buste paga e con le concrete condizioni di lavoro. Una rappresentazione corretta dell'azienda richiede di considerare tutti questi elementi», conclude biancoforno che chiede alla Cgil di aprire un confronto.



L'ingresso della Biancoforno di Fornacette *(foto Bongianni/Germogli)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Furti di metalli, le aziende al prefetto: «Convochi il comitato sulla sicurezza»

L'iniziativa di Confapi dopo l'incontro coi sindaci: «Più controlli e prevenzione»

Pontedera Una lettera al Prefetto di Pisa Maria Luisa D'Alessandro, per chiedere la convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e affrontare la piaga dei furti subiti dalle aziende metalmeccaniche della provincia. Una razzia di utensili, metalli e componenti – con bottini in alcuni casi anche oltre i 100mila euro – che *Il Tirreno* ha raccontato più volte, raccogliendo la preoccupazione dei titolari delle imprese colpite, che di fronte al dilagare del fenomeno nonostante le decine di denunce hanno fatto rete chiedendo aiuto ai Comuni e ora alla Prefettura.

E così martedì mattina in Comune a Vicopisano, una delegazione di quindici imprenditori rappresentati da Confapi Pisa e del Tirreno ha incontrato i sindaci di Vicopisano (Matteo Ferrucci), Cascina (Michelangelo Betti) e Calcinaia (Cristiano Alderigi), tra i territori le cui zone industriali sono state più volte visitate dai ladri come anche quelle di Pontedera, Bientina e Buti. Confronto a cui è seguita la richiesta rivolta al Prefetto, che sarà sottoscritta anche dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Pisa, col sostegno appunto dei sindaci.

Al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, viene chiesto di esaminare l'andamento dei fenomeni predatori nelle aree produttive e industriali, di valutare un rafforzamento dei controlli e del presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, in particolare nelle ore di chiusura delle attività, di definire insieme alle amministrazioni comunali iniziative di prevenzione come l'illuminazione e la videosorveglianza delle aree industriali e di costituire un canale di comunicazione tra Prefettura, forze dell'ordine, Comuni, organizzazioni imprenditoriali e sindacali per scambiare tempestivamente informazioni e prevenire nuovi episodi.

«Il patrimonio delle nostre imprese, fatto di attrezzature, mezzi, materiali e di anni di investimenti, è un bene dell'intera comunità, perché da esso dipendono occupazione e sviluppo locale. Gli imprenditori hanno denunciato tutti i furti subiti, ma servono più presidio e più prevenzione – le parole di Luigi Pino, presidente di Confapi Pisa e del Tirreno –. Ringraziamo i sindaci per la sensibilità e le organizzazioni sindacali per aver scelto di sottoscrivere la richiesta: quando imprese, lavoratori e istituzioni si muovono insieme, il messaggio è più forte. Chiediamo al Prefetto di convocare il Comitato in tempi rapidi».

A fare da eco è Filippo Paoli, presidente di Uniomeccanica Confapi Pisa e del Tirreno e tra gli imprenditori danneggiati dal fenomeno. «Il settore metalmeccanico è tra i più colpiti, parliamo di officine e aziende produttive che subiscono danni importanti e devono fare i conti con fermi e disagi nell'attività – spiega –. Gli imprenditori vivono con preoccupazione ogni notte di chiusura. Per questo è fondamentale che si affronti il problema in modo coordinato. Come associazione siamo pronti a mettere a disposizione dati e segnalazioni raccolti tra i nostri associati». La tutela del patrimonio delle imprese è anche tutela dell'occupazione e della sicurezza di chi vi lavora, il messaggio di Confapi, che ribadisce «la piena disponibilità a collaborare con Prefettura, forze dell'ordine e amministrazioni locali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra il portone di un'azienda sradicato dai ladri, accanto l'incontro tra i sindaci e una delegazione di imprendito colpiti



Maria Luisa D'Alessandro
Prefetto di Pisa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Orari di lavoro, Biancoforno "perde" anche in Appello

Calcinaia L'azienda: «Ricorreremo in Cassazione»

Continua il momento "caldo" per la Biancoforno, dalla produzione alle aule di tribunale. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza con cui il tribunale di Pisa aveva accolto il ricorso di un dipendente che lamentava informazioni incerte sugli orari di lavoro, condannando l'azienda a un risarcimento. «Ricorreremo in Cassazione», annuncia la proprietà. in Pontedera XI

Biancoforno e la causa sugli orari Respinto l'appello dell'azienda

Confermato il risarcimento: «Ricorreremo in Cassazione»

LA VERTENZA

Calcinaia Continua il momento "caldo" per la Biancoforno di Fornacette, non solo nello stabilimento di produzione dolciaria ma anche nelle aule di tribunale. La Corte d'Appello di Firenze ha confermato la sentenza con cui a febbraio del 2025 il tribunale di Pisa si era espresso sulla vertenza relativa alla gestione dell'orario di lavoro di un dipendente dell'azienda, che contestava di non avere indicazioni chiare sugli orari di entrata e uscita.

Il tribunale aveva stabilito che un lavoratore non possa essere lasciato nell'incertezza e che ha il diritto di sapere quando inizia e quando finisce la propria giornata lavorativa, condannando l'azienda a corrispondere al dipendente un risarcimento di alcune decine di migliaia di euro, anche questo confermato dalla Corte d'Appello che ha respinto il ricorso della Biancoforno. Ma l'azienda non cista e annuncia il ricorso in Cassazione.

«Non siamo riusciti a far comprendere fino in fondo le necessità produttive e organizzative che consentono alla nostra azienda di operare. Abbiamo rappresentato vincoli concreti e imprescindibili: gli ordini dei clienti, i tempi delle lavorazioni e le scadenze delle consegne determinano un'organizzazione dalla quale dipende il funzionamento stesso della produzione – afferma la proprietà –. Riteniamo che la decisione non abbia riconosciuto il peso determinante di queste esigenze, valutando come una scelta ciò che, per la nostra realtà produttiva, costituisce una necessità. È questa distanza tra la realtà dell'azienda e la valutazione espressa nella sentenza a motivare il nostro profondo dissenso. Ne contesteremo i presupposti in Cassazione. Riteniamo altrettanto incomprensibile che la Cgil continui ad alimentare uno scontro permanente che rischia di compromettere la continuità stessa dell'impresa. BiancoForno occupa quasi 200 dipendenti diretti, con stipendi nell'ordine di 1.800 euro netti mensili, vi operano inoltre circa 30 addetti di imprese esterne. Considerando l'indotto, questa realtà sostiene complessivamente circa 350 posti di lavoro».

E ancora, «chi parla di sfruttamento deve confrontarsi anche con questi numeri, con le buste paga e con le concrete condizioni di lavoro. Mettere a rischio questo patrimonio produttivo e occupazionale avrebbe conseguenze concrete per centinaia di famiglie e per tutto il territorio. Chiediamo alla Cgil di misurarsi con questa responsabilità e di aprire un confronto sulle condizioni necessarie a garantire il futuro dell'azienda e di chi ci lavora».

Messaggi a cui la Flai Cgil non manca di rispondere, per voce della segretaria provinciale Natasha Merola.


IL TIRRENO

Zil dello stadio «Il sistema non può ancora fare multe»

Appelli alla violenza in chat

Pontedera

Biancoforno e la causa sugli orari Respinto l'appello dell'azienda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«Ciò che pare sfuggire all'azienda è che il giudice non deve comprendere le particolari esigenze organizzative e produttive per poi concedere deroghe, ma deve applicare le normative – dice – Il lavoratore deve avere il diritto di poter avere una vita privata fuori dal lavoro e di poterla organizzare in base a orari certi. Sul riferimento alle nostre presunte intenzioni di alimentare per forza lo scontro rispondo dicendo che anche noi ci basiamo sulle normative e che non possiamo permettere che i lavoratori siano sfruttati sulla base del presupposto che altrimenti l'azienda sarà costretta a ridimensionarsi o a chiudere. Avercela con noi è un po' come andare troppo veloce, prendere la multa e poi prendersela con l'autovelox».

Dieci giorni fa l'azienda ha concluso l'accordo con la Cisl, ma con la Cgil il confronto resta acceso. «Un accordo nel quale i 10 minuti di pausa retribuita sono considerati "tempo-tuta" – riprende Merola – uno dei motivi per cui per noi quell'accordo è illegittimo». ●

Lorenzo Carducci

©RIPRODUZIONE RISERVATA







Natasha Merola
Segretaria provinciale della Flai Cgil di Pisa

La proprietà alla Cgil: «Smetta di alimentare lo scontro». Il sindacato: «Ci limitiamo a chiedere il rispetto delle regole»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile